

Gli stranieri "regolari" più in salute degli italiani

Indagine Istat. Patologie simili, ma per gli immigrati condizioni di salute migliori: 22,8% con una malattia nelle 4 settimane precedenti l'intervista, contro il 27,4% tra gli italiani. Oltre l'80% si "sente bene"

ROMA – In fatto di salute, stranieri e italiani hanno più o meglio gli stessi problemi, ma gli stranieri sembrano stare e sentirsi meglio. L'Istat che ha diffuso oggi i dati (2005) dell'indagine sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari", che coinvolto circa 60 mila famiglie in Italia e ha realizzato un focus sulle condizioni di salute e accesso ai servizi sanitari dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe (circa 3.500 gli intervistati fino a 64 anni di età). Mediamente gli immigrati sono in migliori condizioni di salute (il 22,8% stranieri ha avuto almeno una malattia nelle quattro settimane precedenti l'intervista, contro il 27,4% tra gli italiani) ed è anche positiva la percezione soggettiva delle proprie condizioni di salute (l'80,3% dichiara di stare bene o molto bene, contro il 71,8% tra gli italiani). Sono, spiega l'Istat, "migranti di prima generazione, che lasciano il proprio paese soprattutto per un progetto di lavoro e quindi con un buon capitale di salute"; condizione rafforzata anche da un comportamento rilevato in altri studi sulla popolazione migrante secondo cui le persone che non godono più di buona salute tornano al loro paese d'origine. Tuttavia, avverte l'istituto di ricerca, la percezione della qualità della propria condizione di salute è peggiore nelle persone di status sociale più basso. "È verosimile che il vantaggio registrato mediamente nella popolazione straniera residente – sottolinea l'Istat – possa di gran lunga assottigliarsi o annullarsi se invece si includessero nel collettivo anche gli stranieri non regolari".

Le malattie prevalenti. Il 21,7% degli stranieri (24,2% tra le donne e 19,4% tra gli uomini) dichiara di aver sofferto, nelle quattro settimane precedenti l'intervista, di una qualche patologia in forma acuta. Si tratta prevalentemente di patologie che colpiscono l'apparato respiratorio (11,9%), malattie del sistema osteomuscolare (2,8%, 2,4% per gli uomini e 3,2% per le donne), quelle dell'apparato digerente e denti (2,7%), traumatismi (2,4%, di cui 3,2% tra gli uomini e 1,6% tra le donne). Rispetto ai cittadini italiani la graduatoria delle patologie è pressoché simile, sebbene complessivamente la prevalenza delle persone che hanno sofferto di almeno una patologia in forma acuta nelle quattro settimane precedenti l'intervista, confrontata standardizzando per età, sia più alta tra gli italiani (27,4% contro il 22,8%), sia per gli uomini che per le donne.

Istat. In eccesso di peso uomini albanesi e donne marocchine

Tra gli stranieri più in difficoltà i marocchini, che accusano disagio mentale. L'Istat denuncia: "Situazioni di criticità che andrebbero approfondite e monitorate"

ROMA - Gli stranieri che vivono in Italia hanno gli stessi problemi di linea degli italiani: tra i maschi il 9,5% è obeso e il 39,2% sovrappeso, tra le donne il 7,6% è obeso e il 24,9% sovrappeso. Le donne straniere in sovrappeso superano quelle italiane (21,9%) ed in particolare sono quelle di origine marocchina a presentare maggiori problemi, con un tasso di obesità del 19,8% e di sovrappeso del 32,8%. Seguono quelle provenienti dagli altri paesi africani (12,5%, 36,5%) e dall'Albania rispettivamente con il 10,2% e il 27,1%. Tra i maschi sono quelli di origine albanese più a rischio, con un tasso di obesità dell'11,3% e di sovrappeso del 44,2%.

Secondo l'indagine dell'Istat (dati 2005) sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari", pesano per le diverse etnie non solo i fattori culturali, ma anche lo status sociale. Lo studio ha mostrato "situazioni di criticità che andrebbero approfondite e monitorate" nel caso degli stranieri di origine marocchina, che evidenziano, rispetto ad altre nazionalità e agli stessi italiani, una peggiore salute percepita. La quota più bassa di stranieri che si dichiara in buono stato di salute si registra, infatti, tra le persone provenienti dal Marocco (67,4%: 75,8% gli uomini e 55,6% le donne), mentre le altre etnie che provengono dall'Africa dichiarano nell'83,9% dei casi di godere di buona salute. Non solo. Il più basso valore dell'indice di salute mentale e di vitalità, "entrambi fortemente correlati al disagio di tipo mentale di angoscia o depressione" spiega l'Istat, si riscontra sempre tra la popolazione proveniente dal Marocco, sia per gli uomini che per le donne.

Istat. Per gli immigrati più difficile l'accesso ai servizi sanitari

Meno visite, soprattutto le specialistiche, e meno prevenzione, ma più alto il ricorso al pronto soccorso (il 7% rispetto al 4,2% degli italiani). Le donne straniere in gravidanza ricorrono al pubblico più delle italiane

ROMA - E' più difficile per gli immigrati l'accesso ai servizi sanitari: meno prestazioni sanitarie, come visite mediche e accertamenti diagnostici (il 18,4% contro il 24,6% per gli italiani ha effettuato una visita medica nelle quattro settimane precedenti l'intervista, e il 6,8% contro il 9,6% accertamenti diagnostici), in particolare quelle di tipo specialistico che si dimezzano nella popolazione straniera, con un minor ricorso allo specialista privato. Più basso anche il tasso di ricovero per gli uomini stranieri rispetto a quelli italiani, e per le donne (esclusi i ricoveri per parto). I dati (2005) dell'indagine sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari" dell'Istat conferma invece il ricorso più frequente ai servizi di emergenza: più diffusi gli accessi al pronto soccorso in particolare per gli uomini stranieri (il 7,0% rispetto al 4,2% degli italiani nei tre mesi precedenti l'intervista), "anche per la maggiore incidentalità che si registra in questa popolazione".

Fanno eccezione le donne straniere durante la maternità, che si rivolgono in misura nettamente maggiore delle italiane al pubblico: il 57,6% si è rivolta al ginecologo che lavora in una struttura pubblica (rispetto a il 16,5% delle donne italiane), e il 38,3% rispetto a 13,7% tra le italiane è stata assistita prevalentemente presso un consultorio pubblico. Tra le straniere la quota di donne che partorisce con un parto cesareo è inoltre più bassa (24,9% contro il 35,9%) ed è più bassa l'età media al parto. La prevalenza dell'allattamento al seno è più elevata tra le donne straniere (88% contro 80,7%); la durata media più bassa si registra tra le donne rumene (5 mesi) rispetto a quella complessiva delle straniere pari a 7,3%, in linea anche con quella italiana.

Anche nella prevenzione si registrano differenze: il 39,1% di uomini stranieri non controlla la pressione arteriosa (contro il 22% degli italiani), tra le donne straniere si riduce al 31% (17,3% tra le italiane). Ancora. Agli screening per la prevenzione dei tumori femminili ricorre al massimo la metà delle donne straniere nelle fasce d'età raccomandate (51,6% il pap test e 42,9% la mammografia), e ancora più contenuto tra le donne di origine marocchina e albanese è il ricorso al pap test (una donna su tre), mentre per le italiane i tassi superano il 70% (rispettivamente 71,8% e 73,1%). Anche in questo caso si evidenziano disuguaglianze nell'accesso, a svantaggio delle donne straniere di più basso status sociale.